

Unioni gay, prove di dialogo e voto segreto

Galantino e Vallini: «Prima la famiglia»
Le mosse di Renzi e Alfano per un accordo

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Unioni civili? La famiglia viene prima. Dopo l'invito del segretario generale della Cei Nunzio Galantino a evitare «strabismo» sulla famiglia, ieri è arrivato l'intervento sulla stessa falsariga del cardinale vicario di Roma Agostino Vallini. Cresce la consapevolezza che questi mesi che intercorrono prima dell'inizio della discussione in aula al Senato sul ddl Cirinnà vadano utilizzati per rivedere in profondità il testo. Evitando di mettere «all'angolo» la famiglia, come richiamato da Galantino.

Ed ecco Matteo Renzi. Il premier non se ne dà per inteso, ribadendo che il tema delle unioni civili è una priorità. «Faremo di tutto perché finalmente si arrivi ad approvare la legge», insiste. Ma si mostra anche consapevole del clima diviso creatosi. «Servono buonsenso e dialogo su un terreno ricco di divisioni. Oggi anziché alzare muri ideologici, serve fare uno sforzo per capire l'uno le ragioni dell'altro. È una priorità - ribadisce il premier - utilizziamo il tempo che ci rimane prima del voto finale per dialogare e ascoltare: non muri, ma ascolto».

Cresce la consapevolezza che i mesi che intercorrono prima dell'inizio della discussione in aula vadano utilizzati per rivedere in profondità il testo. Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, dopo aver minacciato sabato maggioranze alternative, domenica aveva attenuato i toni auspicando il voto segreto, per favorire la libertà di coscienza che il Pd intende accordare anche ai suoi sul tema più controverso: la possibilità di adozione con la formula della *stepchild adoption*, l'adozione del partner. Che però aprirebbe la strada all'adozione *tout court* anche formalmente il testo la vieta. Un «passo avanti», per il segretario del Ncd Angelino Alfano, le parole di Boschi.

Ed ecco Vallini: «Lo Stato laico può disciplinare dei rapporti fra le persone - dice il vicario per la diocesi di Roma - lo fa già con il Codice civile. Ma, non parliamo di famiglia». Più di tutto preoccupa l'accesso all'adozione: «Il tema dei figli è molto delicato e come tale sono contrario a ogni forma di adozione o pseudo-adozione».



«Il Governo non dimentichi che la famiglia tradizionale è l'asse portante della nostra società», dice Angelo D'Agostino, deputato e vicepresidente di Scelta Civica. E sulle unioni civili, intanto, il nodo più delicato resta quello delle adozioni. Alfano do-

Il premier: il ddl resta priorità Ma poi tende la mano: «Non alziamo muri, buon senso per superare le divisioni». Per il segretario del Ncd libertà di coscienza e voto non palese sarebbero «passi avanti»

torcerono prima dell'apertura del ministro Boschi sul voto segreto annuncia che sarà, questa, una richiesta del suo partito nella convinzione che «se c'è libertà di coscienza siamo certi che in Parlamento possa venire fuori una maggioranza che dice "no" all'adozione dei bambini per le coppie omosessuali». Anche se appare surreale, a onor del vero, che per praticare la libertà di coscienza concessa ci sia bisogno dello schermo del voto segreto per parlamentari eletti senza vincolo di mandato. Punta sulla libertà di coscienza anche Giorgio Tonini del Pd. Quanto all'adozione «se non ci sarà accordo non si potrà far altro che rimetterci all'Atula», avverte. Ma l'ipotesi alternativa dell'affido rinforzato portata avanti da ampi settori del Pd non fa breccia nel Ncd. Risponde con un «sceso» «no e poi no» Maurizio Sacconi del Ncd. «È anticamera dell'adozione», taglia corto Raffaele Calabrò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Morando

«Sulle adozioni il Pd non dia una linea
In 3 anni reddito di dignità per ogni povero»

MARCO IASEVOLI
ROMA

«È chiaro che per la famiglia non si fa mai abbastanza, specie alla luce dei grandi sacrifici fatti negli ultimi anni da questa istituzione cruciale per il Paese. Però noi un'inversione di tendenza l'abbiamo iniziata, e il segno più evidente è la strutturazione di una misura contro la povertà», Enrico Morando, vice-ministro dell'Economia, parte dal «cuore sociale» della manovra per assumere un impegno a medio termine: «Abbiamo un fitto dialogo con l'Alleanza contro la povertà, la loro proposta universale di contrasto alla povertà assoluta ha molti elementi positivi. Progressivamente avremo una misura del genere nel nostro ordinamento. Nel 2016, come noto, al centro c'è la volontà di

raggiungere quel milione di bambini in uno stato di disagio totale. Ma nella legge di stabilità è scritto che dall'anno successivo, dal 2017, partirà, con un finanziamento iniziale di un miliardo, un vero e proprio Piano triennale contro la povertà, alla fine del quale io credo che avremo il Reddito d'inclusione sociale per tutti coloro che ne hanno bisogno».

È un impegno?

No, è messo nero su bianco. Non si può eludere.

Per il momento le risorse stanziare sono poche, 600 milioni l'anno prossimo e un miliardo per 2017 e 2018...

Non vengo fumo, non è il mio stile, quindi dico senza problemi che in quantità non è molto. Però è un intervento legislativo di qualità, che dà una prospettiva, che fissa un obiettivo. Aumenteremo le risorse, vogliamo che al termine del percorso i 4 milioni di italiani poveri abbiano un euro in più della soglia sotto la quale non puoi avere un pasto, un abito e un tetto degni di questo nome.

Ciò che fa riflettere è che la legge sulle unioni civili sembra viaggiare su un binario più veloce...

Gli impegni economici richiesti dalla misura sulle unioni civili sono molto ridotti, e mi pare che ormai ci sia una convergenza sostanziale su una serie di diritti patrimoniali. Il nodo che resta, quello sulle *stepchild adoption*, non ha ripercussioni finanziarie. **Ha ripercussioni politiche, però, alle quali lei, che è stato tra i primi a immaginare un Pd che parlasse alla gran parte del Paese, non è insensibile...**

E infatti non sono indifferente. Proprio perché ho "sognato" un Pd nuovo che avesse un dialogo con ampie fette del Paese, le dico che su questo tema, che interroga la coscienza di tutti, il partito non deve esprimere una posizione politica. Ed è bene che nel Pd siano riflesse posizioni diverse e non omologanti.

Tuttavia anche sul gioco d'azzardo il governo non lancia segnali pro-famiglia...

Rispetto la sua opinione. Però noi non abbiamo un dato che ci dica che da una minore offerta di gioco legale discenda una riduzione delle ludopatie. C'è il gioco on line, c'è il circuito illegale... Posso seguirlo invece sul tema degli spot in tv, sul quale è arrivato il momento di fare una seria regolamentazione.

Guardando ai nodi politici della manovra: è immaginabile un passo indietro del governo su casa e contante?

L'intervento su Iasi e Imu rappresenta un caposaldo dal quale non si può tornare indietro senza ripercussioni politiche. Anche perché c'è un ragionamento economico: liberare le famiglie dalla paura di un'imposta che cambia di continuo libera risorse per i consumi. Per il resto niente è intoccabile nel confronto con il Parlamento. Sul contante io parlo dati alla mano: non conosco studi che dimostrino come una soglia faccia diminuire l'evasione. I Paesi che hanno risultati migliori contro il nero non hanno limiti. Ora abbiamo altri strumenti più efficaci, gli accordi con i paradisi fiscali e gli incroci di dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice-ministro dell'Economia per la famiglia non si fa mai abbastanza, ma abbiamo invertito la tendenza

A RAITRE

Le parole in tv del segretario della Cei «Chiedo che la politica non sia strabica»

«Chiedo che la politica non sia strabica. Il governo sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari e di fatto sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere un pilastro della società». Monsignor Nunzio Galantino, nell'intervista alla trasmissione di Lucia Annunziata "In mezz'ora" è ritornato anche sul tema delle unioni civili in discussione al Senato. Il segretario generale della Cei ha però escluso che la Chiesa faccia «attività di lobby in Parlamento». L'appello è rivolto ai cattolici, ma non solo. Togliamoci dalla testa che la famiglia fatta da padre, madre e figli sia un problema della Chiesa. La famiglia che assicura il futuro alla società è una realtà che riguarda tutta la società. Gradirei - ha concluso - che si mettesse in atto quello che dice l'articolo 29 della Costituzione sulla famiglia fatta di padre, madre e figli».



hanno detto



GASPARRI (FI)

«Non solo l'adozione, quel ddl è un pastrocchio irricevibile»

«Il testo Cirinnà-bis che il Pd ha portato in aula andando contro la Costituzione e il regolamento è un pastrocchio irricevibile. Ci si è concentrati sulla *stepchild adoption*, ma i problemi sono nell'impianto stesso della legge, che equipara le unioni omosessuali al matrimonio».



FARAONE (PD)

«Bene la libertà di coscienza Ma ci sarà ampia maggioranza»

«È assolutamente giusto fare una legge sulle unioni civili. Nella società e in Parlamento c'è un fronte ampio a sostegno di un processo riformista. Su questi temi c'è libertà di coscienza ma c'è una maggioranza molto ampia in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stepchild Adoption

Che cosa prevede il disegno di legge sulle unioni civili in merito all'adozione da parte di genitori dello stesso sesso

Una coppia omosessuale non può adottare un bambino "terzo" senza legame con uno dei due partner, come possono fare le coppie eterosessuali

Sarà possibile l'adozione, da parte della coppia, del bambino che è già riconosciuto come figlio di uno solo dei due

ANSA - Centimetri

«Stepchild» per sentenza? «Così si approvano illeciti»

MARCELLO PALMIERI

«**F**orse non è chiaro o noto che la *stepchild adoption* già esiste, a livello giurisprudenziale, nel nostro Paese». Dunque, se «il legislatore non vuole lasciare le sorti dell'istituto alla costruzione giurisprudenziale, non può esimersi dall'intervenire». Le parole pronunciate ieri da Nitto Palma (Forza Italia), presidente della Commissione giustizia del Senato, hanno riaperto la discussione sull'istituto che nel ddl Cirinnà vorrebbe sdoganare la possibilità di adottare il figlio biologico del partner. Il senatore richiama una sentenza del Tribunale dei minorenni di Roma, che il 30 luglio aveva accolto la richiesta di una donna de-

siderosa di adottare il figlio della convivente sposata in Spagna. Per farlo il Tribunale si era basato sull'articolo 44 della legge 184/83, che prevede le cosiddette «adozioni in casi particolari». E forzando il testo della norma (che consente in via straordinaria l'adozione di un minore qualora si trovi in condizioni particolari, per esempio affetto da un handicap, anche da parte di una persona singola quando ciò realizza l'interesse del piccolo) era giunto ad affermare che quella legge aveva ampliato «il novero dei soggetti legittimati a divenire genitori adottivi». Una visione che aveva sollevato critiche anche tecniche, come quelle dei giuristi Rosario Carano e Mattia Ponzani (*Diritto di famiglia e delle persone*, 2014, 04,

1550). Il mondo del diritto s'interroga sulla reale portata delle parole di Palma. Andrea Nicolussi, ordinario di Diritto civile all'Università Cattolica di Milano, ritiene il richiamo a quella sentenza «paradosso»: «La pronuncia romana - osserva - applica in modo pretestuoso l'articolo 44, lettera d), disapplicando la precedente lettera b) della stessa norma: quella che considera rilevante solo il rapporto di coniugio ai fini dell'adozione in casi particolari». Il giurista precisa poi che «la *stepchild adoption* in Italia è ammessa ma solo per il coniuge e non per un partner. Inoltre - aggiunge - ammetterla per il partner significherebbe farne uno strumento di escamotage, ossia un mezzo per le-

gittimare pratiche illecite come maternità surrogate o inseminazioni artificiali all'estero». Così facendo «si tradirebbe lo spirito della disciplina sull'adozione in casi particolari, che ha un'altra funzione. Lo si capisce anche dal fatto che viene trascurato il principio dell'assenso del genitore biologico, che in questi casi è richiesto dalla legge ma che in situazioni come quella decisa dal Tribunale di Roma non può essere ottenuto per via dell'anonimato del donatore di gameti o, in caso di maternità surrogate, per ovvie ragioni».

Vincenzo Antonelli, amministrativista della Luiss di Roma, sottolinea come sia sbagliato «affidarsi così tanto a una singola pronuncia di primo grado. Qui siamo in presenza di un magistrato territoriale che sta delineando un diritto di dubbia costituzionalità. Sarebbe forzato più corretto se, anziché forzare quella norma e concedere l'adozione alle due donne, avesse chiesto sulla legge il vaglio della Consulta. In ogni caso, un giudice non può sostituirsi al legislatore». Nitto Palma lo sa. E infatti non esclude che il Parlamento sulla *stepchild adoption* possa esprimersi «in senso negativo». Tanto più che questo istituto potrebbe «favorire il ricorso alla maternità surrogate per le coppie omosessuali maschili più abbienti». L'importante è non usare quella discussa sentenza per trasformarla in un atto di indirizzo per il Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA